

DAL 26 SETTEMBRE AL 6 OTTOBRE

Ascoltare leggere crescere

ANTICIPAZIONI DEGLI INCONTRI
ALLE PAGINE SPECIALI 4 - 9

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035

Approfondimento

Torna l'editoria religiosa con Ascoltare, Leggere, Crescere

Dal 26 settembre al 6 ottobre in tutta la regione

“Ascoltare Leggere Crescere” – la rassegna di incontri con l'editoria religiosa organizzata dall'Associazione Eventi e curata da Sandro Sandrin – si svolge a Pordenone e in diversi centri della Diocesi di Concordia-Pordenone e delle altre Diocesi del Friuli Venezia Giulia dal 26 settembre al 6 ottobre: 30 gli incontri, 20 i libri da scoprire, 90 i relatori ospiti. I temi spaziano tra storia, teologia, economia, arte, poesia, sport, cinema, ecologia.

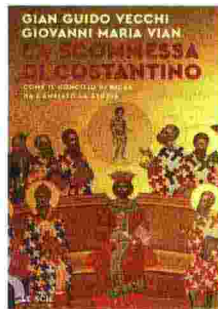
25 SETTEMBRE PORDENONE, AUDITORIUM ZANUSSI, ORE 15.30

La scommessa di Costantino Come il Concilio di Nicea ha cambiato la storia

La scommessa di Costantino fu vinta: l'intuizione del primo imperatore cristiano, l'uomo politico forse “tra i più rivoluzionari della storia d'Europa”, ha impresso una svolta quando nel 325 in una terra (la Turchia) all'epoca terra cristiana convocò il primo concilio ecumenico della storia della Chiesa. Il Concilio di Nicea fu il punto di svolta, fu il luogo dove la cristianità iniziò a riconoscersi nella professione di fede, il Credo poi completato nel Concilio di Costantinopoli del 381. Ne seguirono sette, di Concili ecumenici, tutti svoltisi in terre orientali, fino al 787. A ripercorrere, con una scrittura fortemente divulgativa, divertente benché storicamente precisa e puntuale, sono **Giovanni Maria Vian** (storico, già direttore dell'Osservatore Romano) e **Gian Guido Vecchi** (vaticanista

ed editorialista del Corriere della Sera) che hanno dato alle stampe il libro *La scommessa di Costantino. Come il concilio di Nicea ha cambiato la storia* (Mondadori) che gli autori presenteranno **giovedì 25 settembre alle 15.30 nel Centro Culturale A. Zanussi di Pordenone**, con il coordinamento di **don Orioldo Marson** e l'intervento del **vescovo Giuseppe Pellegrini**. L'evento che darà il via alla 19ª edizione alla rassegna Ascoltare Leggere Crescere, incontri con l'editoria religiosa, organizzata dall'Associazione Eventi.

Un dettaglio non trascurabile, il fatto che questo primo decisivo Concilio (quello in cui venne “elaborata una regola di fede”) si sia tenuto in Turchia: “Dà la dimensione anche della grande intuizione di papa Wojtyła quando si riferiva ai due polmoni della cristianità”, come spie-



gano gli autori. Un Concilio anche in cui ebbe inizio “un processo di romanizzazione dei cristiani e di cristianizzazione dell'impero che si prolungherà nel millennio bizantino” scrivono Vian e Vecchi. Ma anche in cui venne stabilita la modalità

di fissazione di una data comune della Pasqua visto che in precedenza le comunità cristiane la celebravano in date diverse, allontanandosi dalla prassi ebraica “decisione che allora ha allontanato il cristianesimo dalla sua radice ebraica”. “Quella tra ebrei e cristiani è una storia lunghissima e intrecciata, non può essere sciolta. Come scrisse san Paolo nella Lettera ai Romani, l'ebraismo è la radice santa dei cristiani” spiega Vian. Il Concilio di Nicea fu il primo ecumenico, ha una valenza attualissima perché “fu una svolta e non una frattura, frutto dei tre secoli precedenti di riflessioni, è stato un evento epocale anche per il metodo con cui furono trattati tali argomenti” taluni pur spinosi. Fu la prima volta in cui si riunirono tutti i vescovi, se ne contano oltre 250 quasi tutti orientali (da allora si



Giovanni Maria Vian e Gian Guido Vecchi

sono tenuti 20 Concili tra cui quello di portata realmente mondiale, il Vaticano II). In tre secoli, nel 325, la diffusione del Cristianesimo fu qualcosa di incredibile. Costantino aveva convocato tutti i già 1800 vescovi diffusi in tutta l'area. “In effetti la crescita del cristianesimo in poco tempo fu incredibile, grazie sicuramente a figure geniali come san Paolo, ma in effetti anche alla diffusione dell'ebraismo in tutto il bacino del Mediterraneo, specie orientale. Basti pensare a Roma, alla cui comunità cristiana scrisse proprio San Paolo, comunità nata in una città dove già da due secoli

esisteva quella ebraica. Non stupisce che ancora oggi la comunità ebraica di Roma ricordi di essere la più antica” spiega Giovanni Maria Vian. Il libro mantiene la freschezza narrativa che risente molto della lunga esperienza non solo accademica e di studio storico ma anche della pratica del giornalismo tale da rendere il libro - scritto in piena condivisione a quattro mani - particolarmente appassionante e fruibile, frutto della affinità e amicizia tra i due autori, che hanno realizzato una scrittura all'unisono.

V. S.

25 SETTEMBRE ZOPPOLA, GALLERIA D'ARTE C. E G. COSTANTINI, ORE 20.45

Il Papato, l'Europa, l'avvenire, da Ratzinger a Bergoglio

Intervista a Giovanni Maria Vian autore di “L'ultimo papa” uscito nel 2024

Quando ancora Papa Francesco era in vita, era possibile pensare a lui come ultimo Papa, o lo era stato Benedetto XVI? E questa domanda che dà il titolo al libro uscito nel 2024 per Marcianum Press, di **Giovanni Maria Vian**, che l'autore presenterà giovedì 25 settembre alle 20.45 nella Galleria Costantini di Zoppola, con i saluti della sindaca **Francesca Papais**, nell'ambito della rassegna Ascoltare Leggere Crescere. Il titolo riprende la domanda che fu posta nel 2016 proprio a Joseph Ratzinger e che sua volta si rifaceva alla profezia di

san Malachia. Poniamo dunque la medesima questione all'autore, Giovanni Maria Vian.

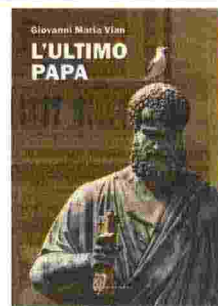
Chi sia stato l'ultimo Papa di un certo modo di intendere il papato, è difficile dirlo, probabilmente lo fu Francesco. Ma già Benedetto XVI nel 2016 (quindi già con papa Bergoglio) rispose che lui non si sentiva più appartenente al vecchio mondo ma il nuovo mondo non era ancora iniziato. Benedetto vide più la transizione, oltre all'intelligenza straordinaria conosceva la storia cristiana come pochi, fu uno dei pionieri del Concilio Vaticano II, e capi che delle cose ancora dovevano cambiare. Bergoglio

da questo punto di vista fu più conservatore, anche se mi rendo conto che può sembrare strano. Dall'uscita del libro a oggi c'è l'inizio del nuovo papato di Leone XIV, è un indizio di questo nuovo mondo?

Credo che cercherà, ma lo vedremo, con molta cautela di cambiare l'acme dell'assolutismo papale che si era raggiunto con Bergoglio. Prevost da subito ha ammonito chiunque ha autorità nella Chiesa deve sparire perché in primo piano deve esserci Cristo, il Vangelo. Questo è il nodo e forse l'evoluzione del papato. Credo aumenterà molto la collegialità.

Se potesse aggiungere un nuovo capitolo al libro, come lo inizierebbe?

Con la sorpresa clamorosa di un altro papa americano e veramente globale, nato a Chicago in una famiglia multietnica e cattolicissima, missionario in Perù di cui mantiene la cittadinanza, che appartiene a un ordine non antichissimo benché segua la regola di Sant'Agostino, non numeroso ma molto colto di cui diventa priore generale per 12 anni, abitando quindi a pochi metri da piazza San Pietro. Poi vescovo, finché papa Francesco non lo chiama e gli spalanca le porte del papato.



La copertina del libro

Quindi inizierei con lo stupore di un conclave lampo e con la sorpresa del nome.

Della profezia a cui fa riferimento nel libro parlò Ratzinger nel libro intervista, in cui confermava la previsione che

già da giovane teologo aveva avanzato, citando “la società occidentale, in ogni caso in Europa, non sarà una società cristiana e i credenti dovranno sforzarsi di continuare a plasmare e sostenere la coscienza dei valori e della vita” è in questa accezione la domanda sull'Ultimo Papa?

Oggi l'Europa è largamente cristianizzata, forse in Italia ce ne accorgiamo meno. Ratzinger lo diceva all'epoca in una Germania che negli anni Cinquanta si stava molto secolarizzando. Ma era anche fiducioso, nel dire che il Cristianesimo sarebbe rimasto in piccole comunità meno numerose ma molto creative, come vediamo in Francia dove oggi i Cattolici sono minoranza ma se guardiamo all'episcopato francese ci rendiamo conto di quanto sia vivace.

Valentina Silvestrini



26 SETTEMBRE PORDENONE, SEDE GEA, ORE 9.30

Ecologia integrale a partire dalla *Laudato Si'*

Incontro rivolto agli studenti delle scuole superiori del comprensorio pordenonese

Uno dei punti centrali dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco è rappresentato da un concetto chiave: l'ecologia integrale. Con questa espressione non si fa riferimento solo all'esigenza di proteggere l'ambiente, ma si punta a riconoscere come tutto sia connesso: la natura, le persone, l'economia, la cultura e la società. Un cambiamento che colpisce un ambito ha effetti anche su tutti gli altri.

Papa Francesco ci ha invitato a guardare il mondo con uno sguardo più ampio, che tenga insieme la cura del creato con la giustizia sociale. Questo si-

gnifica, per esempio, che la lotta all'inquinamento o al cambiamento climatico non può essere separata dall'impegno contro la povertà o dalla difesa della dignità umana.

L'ecologia integrale propone uno stile di vita più sobrio, più rispettoso dell'ambiente e delle persone. Ci spinge a domandarci non solo quale sarà il mondo che lasceremo ai nostri figli, ma anche quale tipo di società stiamo costruendo. È una visione che mette al centro il bene comune, cioè il benessere di tutti, non solo di pochi. E per questo ha invitato ciascuno di noi a fare la pro-

pria parte: cittadini, istituzioni, imprese, comunità religiose. Perché prendersi cura della Terra significa anche prendersi cura dell'umanità.

Di questi temi si parlerà nel corso di un evento, nell'ambito della rassegna "Ascoltare, leggere, crescere", venerdì 26 settembre alle 9.30 nella Sala conferenze "A. Furlan" presso la sede di Gea a Pordenone. Ad aprire l'incontro, il saluto di Gianfranco Marino, presidente di Gea. A seguire, Fabiana Biscotini e Paola Vegnaduzzo, di Gea Spa che approfondiranno il tema dell'educazione ambientale come responsabilità

collettiva. Il loro contributo evidenzierà come la sostenibilità non possa più essere vista come una scelta individuale, ma come una cultura da promuovere a tutti i livelli della società.

Gianfranco Pilosio, direttore generale di Bcc Pordenonese e Monsile, illustrerà come un istituto bancario possa e debba assumere un ruolo attivo nel sostenere progetti sociali e ambientali. Il suo intervento testimonierà l'impegno concreto della banca nel finanziare iniziative che promuovono la sostenibilità sul territorio. Infine, Gabriella Chiellino, fonda-



Padre Prem Xalxo sj e Gianfranco Pilosio

trice di eAmbiente Srl, presenterà il Corso di ecologia integrale e ambientale, un progetto formativo innovativo che unisce teoria e pratica per preparare le nuove generazioni ad affrontare le sfide ambientali

in modo competente e consapevole. Con loro padre Prem Xalxo SJ della Pontificia Università Gregoriana, che interverrà su "Educazione ecologica: fonte di coscienza ecologica e di iniziative concrete".

26 SETTEMBRE CORDENONS, CENTRO ALDO MORO, ORE 10 E ORE 15.30

Cattolici ed ebrei, per mano nella bufera nazifascista

Tra i testimoni anche Erminia Dionis Bernobi, 94 anni, esule istriana

Venerdì 26 settembre a Cordenons, presso il Centro Culturale "A. Moro", si terranno due incontri sul tema "Cattolici ed ebrei, per mano nella bufera nazifascista".

Un primo incontro, alle ore 10, sarà dedicato principalmente agli studenti, organizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e con il Circolo Ricreativo "Le Villotte".

Un secondo incontro, alle 15.30, in collaborazione con l'Università della terza età.

Ad entrambi gli incontri, oltre alle autorità istituzionali che porteranno il proprio saluto (il sindaco di Cordenons Andrea Delle Vedove, Renzo Codarin presidente nazionale Anvgd e Gianni Giugovaz presidente Comitato provinciale Anvgd), saranno presenti il dott. Johan Ickx dell'Archivio storico della Segreteria vaticana e l'avv. Sergio Favretto giurista e storico. Il dott. Johan Ickx è stato a Pordenone sempre nell'ambito degli eventi Ascoltare Leggere Crescere per presentare il volume "Pio XII e gli ebrei" pubblicato nel 2021, rivelando finalmente il ruolo di Papa Pacelli

durante la seconda guerra mondiale. A dialogare con lui fu allora, nell'area esterna del Seminario diocesano, mons. Otello Quaila.

All'incontro con gli studenti sempre a Cordenons sarà presente anche Erminia Dionis Bernobi, 70 anni da sarta dopo l'esodo dall'Istria. Nata a Visinada nel 1931, Erminia fuggì dall'Istria occupata dalle milizie comuniste jugoslave dopo aver reagito di fronte ad un miliziano comunista che aveva agitato a tutti gli italiani di finire infoibati come Norma Cossetto, martire delle foibe e imparentata con Erminia. La fuga immediata per evitare vendette, l'arrivo a Trieste da sola, gli anni come apolide e finalmente l'inizio di una nuova vita, anche attraverso l'affermazione e la gratificazione professionale. La sua storia è contenuta nel libro scritto da Erminia in collaborazione con Rossana Mondoni "Una vita appesa a un filo. Il "Giorno del Ricordo" e la storia di Erminia". L'intervento di Erminia Dionis Bernobi si inserisce in un incontro dedicato al ruolo dei cattolici durante la persecuzione degli ebrei durante la nazifascismo, in considera-

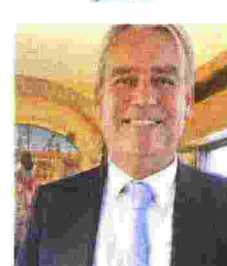
zione del fatto che sul versante orientale della Venezia Giulia un'altra persecuzione era in atto: quella comunista Jugoslava contro gli italiani. Abbiamo parlato telefonicamente con Erminia, che abbiamo raggiunto nella sua sartoria di Trieste. Disponibilissima a rispondere a una nostra intervista che ha origine dalle sue dolorose vicende e dal libro dato alle stampe nel 2023. Erminia aveva sempre tenuto degli appunti, ma c'era il divieto da parte della sua famiglia di parlare, c'era la paura di finire nelle foibe come fu per Norma Cossetto l'amica e parente. Erminia ritorna spesso sulla tomba di Norma Cossetto. Quando decise di scrivere il libro?

"Prima del Covid mia sorella aprì i cerchi della stufa e bruciò il mio quaderno, perché c'erano i nomi veri dei protagonisti delle persecuzioni e non si sapeva mai cosa sarebbe potuto succedere. Per fortuna ho un'ottima memoria. Un'amica era convinta che io non volessi parlare e nascondessi qualcosa. Mi incitò a tirare fuori ciò che avevo scritto (poi bruciato). Telefonai a Rossana Mondoni perché decisi di scrivere un libro sulla mia

vita difficile, sempre sorretta dal coraggio, la fede, la salute. L'associazione ANVGd mi sostenne e nel 2023 uscì il libro".

Erminia è stata in molte scuole a Bergamo, Brescia, Milano per parlare della sua vita di profuga e apolide per tanti anni. Ovunque accolta con entusiasmo. Ai giovani, al termine della nostra conversazione lascia un messaggio: "Abbiate sempre fiducia in quello che volete fare, amate il lavoro che farete. Non pensate alla guerra, siate positivi, non entrate in politica, né da una parte né dall'altra".

Dell'importante argomento "Cattolici ed ebrei, per mano nella bufera nazifascista" aggiungiamo un breve tratto dell'intervista di Monica Trigila a Sergio Favretto, del gennaio 2025, scritta per il Blog Allonsanfan.



In alto: Erminia Dionis Bernobi, esule istriana da Visinada, con il suo libro; in basso Johan Ickx, dell'Archivio storico della Segreteria Vaticana, ugualmente con il suo libro



granti Ebrei), non è stata silente o omissiva, né esitante. Sono moltissimi i casi di aiuto determinante alle famiglie ebraiche". Sergio Favretto, avvocato e saggista su temi giuridici e storici, (collaboratore di Allonsanfan.it), sintetizza così i risultati del suo lavoro sul ruolo del mondo cattolico a sostegno de-

gli ebrei perseguitati durante l'occupazione tedesca. Una ricerca a cui da tempo sta lavorando, pubblicata nel prossimo futuro. Uno studio che promette rivelazioni importanti e inedite, che metterà in luce il ruolo della gerarchia ecclesiastica, a partire da Papa Pio XII. Maria Luisa Gaspardo Agosti

Approfondimento

26 SETTEMBRE A STEVENÀ DI CANEVA, VILLA FROVA, ORE 20.45

Illustrissimi di Albino Luciani

Lettere immaginarie scritte dal futuro Giovanni Paolo I

Lo sguardo sorridente di Giovanni Paolo I raggiunge il mondo nel volgere di un mese appena, sostanzialmente questo mese di settembre (il giorno 28 ricorre l'anniversario della sua morte così sorprendente e dolorosa).

E tutti accolsero le sue parole di disarmante bontà e saggezza, limpide e profonde, sostanziate però da fede genuina, speranza certa e carità traboccante (i temi delle catechesi del mercoledì del papa insieme all'umiltà). La sua si è rivelata una testimonianza intramontabile: ben possiamo dirlo 47 anni dopo, usando un aggettivo storico dei suoi pochi discorsi

da pontefice. Non fu un insegnamento - teologico, catechetico, morale, sociale - improvvisato; era lo svelarsi universale di un pensiero macerato nel tempo addietro dal sacerdote, vescovo, patriarca, cardinale Luciani e vissuto da lui con coerenza evangelica.

UN PENSIERO ESTRINSECATO CON STILE, uno stile che ancora avvince.

Albino Luciani è rimasto anche per i modi suoi personalissimi di essere e di dire, e pure di scrivere. È bene che sia allora di continuo riproposto, come vuole oggi pure la sua aureola di beato, onde le generazioni anche future possano esserne

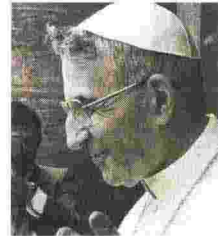
contagiate.

È la principale ragione per cui la *Messaggero Padova* ha fatto di recente uscire un'edizione critica di *Illustrissimi*, curata da Stefania Falasca (prefazione del cardinale José Tolentino de Mendonça, 532 pp.) dopo un lavoro decennale di ricerca e studio delle fonti che ha permesso di indagare la genesi delle quaranta lettere, presentate con un esaustivo apparato di note e varianti, che il cardinale Luciani aveva stese per l'omonimo mensile antoniano durante il servizio pastorale a Venezia e l'editrice aveva riunita una prima volta nel gennaio 1976 e quindi rieditate con espressa

approvazione del pontefice, data solo alcuni giorni prima dell'improvvisa scomparsa.

Una raccolta che prova la sua capacità di mettere di fronte al lettore il bene e condurlo all'impegno personale che esso richiede.

Il patriarca volle però sottrarsi alla facile (per gli uomini di Chiesa) tentazione del "fare la predica" e - ricco di un bagaglio non solo teologico, ma di cultura letteraria, pure profana, di caratura superiore - trovò la formula giusta per arrivare a una "morale" finale accessibile: lo fece imbastendo un immaginario discorso rivolto a personaggi di diverse epoche, del mondo



Albino Luciani nelle vesti di Giovanni Paolo I e Stefania Falasca



ecclesiale (numerosi i santi) e no, alcuni conosciuti dal grande pubblico altri meno, e alcuni perfino mitici (come Pinocchio).

Il risultato è a tutt'oggi una lettura gradevole e nello stesso tempo non leggera di un provetto scrittore anzitutto di cuore: credibile perché capace di vivere ciò che dice e scrive; e insieme accostabile per la sempli-

cità con cui si presenta (staccatura dell'umiltà sua proverbiale), ma senza svuotare i contenuti; una scrittura per tutti - proprio tutti - onde in tutti possa fiorire la virtù, la vita buona, da cristiani e da cittadini, il condursi cioè da fratelli e da figli. Di un Dio che ci tratta, e ci aspetta, con "amore intramontabile".

Walter Arzaretti

27 SETTEMBRE PORDENONE, AUDITORIUM VENDRAMINI, ORE 10.30

Bioetica teologica: manuale di sintesi globale

Aspetti giuridici e medici, questioni aperte

Nel complesso panorama del diritto italiano contemporaneo, e di quello penale in particolare, si affacciano sempre più prepotentemente questioni che toccano corde profonde dell'umano, là dove la scienza avanza e la coscienza si interroga.

Dal canto suo, la medicina contemporanea, sempre più orientata all'efficienza tecnica, si trova spesso a gestire situazioni eticamente complesse.

È in questo spazio di confine - tra progresso biotecnologico e dignità della persona - che diventa necessario e imprescindibile il ponderoso contributo dato dal prof. Bruno Fabio Pighin con il manuale di bioetica teologica.

Sabato 27 settembre, alle 10.30, all'Auditorium del Vendramini, nell'ambito della manifestazione Ascoltare, leggere, crescere, verrà presentato il volume del prof. Bruno Fabio Pighin "Bioetica teologica. Manuale di sintesi globale". Aspetti giuridici e medici - Questioni aperte, da due ordinari delle due branche interessate, il prof. Franco Balzaretto per gli aspetti medici, e il prof. Paolo Moro per le questioni giuridiche.

E' un incontro aperto a tutti, che cercherà di orientare, se non di dare risposte, sulle domande fondamentali della vita. La riflessione contenuta nel manuale di don Bruno non si accontenta della legalità formale, indaga la liceità sostanziale, i limiti etici della libertà scientifica e di quella individuale.

L'obiettivo è riaffermare la centralità della dignità umana come fondamento irrinunciabile.

E' un testo fondamentale per tutti, non di semplicissimo approccio, ma che affronta i singoli temi con argomenti solidi, che mostrano le basi (filosofiche, teologiche, scientifiche, giuridiche) che portano a considerare certe scelte giuste o sbagliate.

Ma cos'è la bioetica?

La bioetica (dal greco *bios* (vita) e *ethos* (costume)) potremmo definirlo lo studio della condotta umana nelle varie fasi della vita e nella cura della salute, valutata alla luce dei valori e dei principi morali di una data società. Sembra difficile ma non lo è, e ci coinvolge più di quanto pensiamo.

La bioetica si occupa di una vasta gamma di temi legati alla vita umana dal suo inizio sino alla fine, alla ricerca scientifica, al rispetto e alla dignità della persona: aborto, eutanasia, suicidio assistito, assistenza ai malati terminali, cure palliative, sperimentazione su esseri umani e animali, genetica, eugenetica, biotecnologie, consenso ai trattamenti sanitari, donazione e trapianto di organi.

E la bioetica teologica? La bioetica teologica si distingue da quella laica per il suo fondamento antropologico e teologico, non limitandosi a considerare le conseguenze delle scelte biomediche sotto il profilo utilitaristico o contrattualistico, ma esaminandole alla luce della verità sull'uomo, inteso come creatura e dunque non artefice assoluto del proprio destino.

Questa visione entra in tensione con una certa deriva del positivismo giuridico, che tende a legittimare ogni afflato umano, trasformando i desideri in diritti. Le frontiere su cui si gioca oggi il confronto tra medicina, ingegneria genetica, diritto e bioetica sono molteplici. E' necessario interrogarsi su ciò che è giusto, prima ancora che su ciò che è legale. In tal senso, il manuale di bioetica teologica di don Bruno diventa uno strumento critico essenziale per chi voglia affrontare le nuove sfide della medicina e del diritto con rigore e coscienza.

In questo contesto, la bioetica teologica rappresenta una risorsa preziosa, capace di offrire uno sguardo più ampio sul significato dell'agire medico.

A differenza della bioetica laica, che talvolta assume criteri relativistici o utilitaristici, quella teologica parte da un presupposto fondamentale: la vita non è un bene disponibile, ma un dono inalienabile.

Ogni paziente è una persona, non un insieme di funzioni biologiche. Questo principio

cambia radicalmente l'approccio alle decisioni cliniche, soprattutto in ambiti come l'aborto, l'eutanasia, la manipolazione genetica.

Si pensi all'interruzione volontaria di gravidanza: pur legalmente consentita in Italia, rimane per la coscienza di molti medici un atto problematico. La bioetica teologica ricorda che il nascituro è già uno di noi, un essere umano da proteggere, non da sopprimere. Il medico, anche quando la legge lo consente, può e deve interrogarsi su ciò che è giusto fare.

Allo stesso modo, nei casi di fine vita, la medicina è chiamata a non abbandonare il paziente, ma ad accompagnarlo, alleviandone il dolore senza anticiparne la morte. L'eutanasia, benché discussa e in alcuni casi depenalizzata, rappresenta una rottura del patto di fiducia tra medico e paziente.

La compassione autentica non elimina la vita, ma si prende cura della sofferenza. Nel manuale di don Bruno leggiamo, a proposito dei diritti del malato, che il quadro culturale attuale "fa riferimento alla coscienza della persona umana

circa i suoi diritti a gestire la propria vita non tanto come un bene indisponibile, ma soprattutto come un bene fruibile con responsabilità. ... al primo posto non sta più il medico che ha il controllo sulla corporeità dell'individuo in cura ... Il primo posto spetta alla persona con tutta la sua autonomia e autodeterminazione, la quale domanda ai medici, ma non li impone, di conservare il suo ruolo di protagonista nel recupero della propria salute" (p. 167).

Fondamentale a questo proposito è anche la distinzione fra ciò che può essere normato dallo Stato e ciò che è valutazione morale personale, secondo il principio di autodeterminazione. Infine, di fronte all'ingegneria genetica e alle nuove tecnologie di editing del DNA, il medico è posto davanti a domande fondamentali: fino a che punto

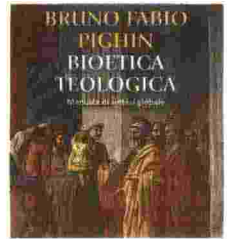
fanno un "Manuale di sintesi globale". I riferimenti alla teologia e alla fede cristiana, propri della "Bioetica teologica", lo rendono un riferimento sicuro per chi crede, ma le contemporanee e ampie valutazioni razionali ne fanno uno strumento estremamente utile anche a chi non crede o è in ricerca.

Giancarlo Basaglia
Presidente Associazione medici Cattolici

La vastità dei temi, la sistematicità della trattazione e la pluralità delle discipline coinvolte ne



Carla Panizzi e la copertina del volume presentato



Se in ambito scientifico si esalta il progresso, la bioetica teologica richiama alla responsabilità morale, sottolineando il rischio di una riduzione dell'essere umano a oggetto tecnico.

Non tutto ciò che è tecnicamente possibile è anche eticamente accettabile. Lo abbiamo sentito gridare dall'umanità lacerata dalla bomba atomica, lo sentiamo gridare oggi per scongiurare la guerra nucleare, merita approfondimento e non sottovalutazione anche in campo medico-scientifico.

La bioetica teologica non nega il valore della scienza, ma richiama alla responsabilità morale.

Non è dogmatismo religioso, ma una proposta razionale, fondata sulla centralità della persona.

Aiuta il medico a mantenere l'umanità nel suo agire, ricordandogli che curare non significa solo guarire, ma anche custodire la dignità di ogni vita.

La bioetica teologica rappresenta un faro che illumina i confini del lecito e dell'illecito, ricordando allo scienziato, al giurista, al medico che non tutto ciò che è possibile è anche moralmente accettabile.

Se il progresso vuole davvero essere al servizio dell'uomo, deve tornare a interrogarsi su chi è l'uomo. In una società che tende a ridurre il diritto a semplice strumento di regolazione dei desideri, è necessario recuperare il contributo della bioetica teologica una visione assiologica del diritto, capace di affermare limiti non negoziabili.

Carla Panizzi
Presidente Unione Giuristi Cattolici di Pordenone

Vice-presidente Camera penale di Pordenone

Attualità dei temi, ampiezza della trattazione, rigore scientifico e prospettiva cristiana

Il volume "Bioetica teologica - Manuale di sintesi globale" di Mons. Prof. Bruno Fabio Pighin si distingue e apprezza per varie caratteristiche.

Innanzitutto la grande attualità dei temi affrontati che sono oggi oggetto di grande dibattito in campo medico.

Poi l'ampiezza degli argomenti trattati che vanno, solo a titolo esemplificativo, dal concepimento alla morte naturale, passando per la procreazione "artificiale" e l'ingegneria genetica, il trapianto di organi e le terapie con cellule staminali, la sterilizzazione e il cambio di sesso, l'omicidio, la pena di morte e le stragi delle guerre.

Inoltre il rigore e l'aggiornamento scientifico con cui vengono svolti gli approfondimenti che attingono alla medicina, ma anche a varie altre discipline che si intersecano con le tematiche presentate.

Ancora la presentazione chiara e comprensibile che rende il volume utilizzabile e prezioso sia ai professionisti del mondo medico che a chiunque sia interessato pur non essendo del settore.

Delle varie tematiche affrontate, soprattutto le più innovative, sono presentati potenzialità e rischi, ma allo stesso tempo si sottolineano i tanti aspetti positivi di scoperte e progressi in campo medico i cui esiti favorevoli non hanno dubbi. Un elemento, forse il più caratterizzante, che attraversa e dà unità a tutto il volume è il rispetto assoluto per la dignità di ogni persona.

La vastità dei temi, la sistematicità della trattazione e la pluralità delle discipline coinvolte ne



fanno un "Manuale di sintesi globale".

I riferimenti alla teologia e alla fede cristiana, propri della "Bioetica teologica", lo rendono un riferimento sicuro per chi crede, ma le contemporanee e ampie valutazioni razionali ne fanno uno strumento estremamente utile anche a chi non crede o è in ricerca.

Giancarlo Basaglia
Presidente Associazione medici Cattolici

Approfondimento

27 SETTEMBRE TORRE DI PORDENONE, CASTELLO, ORE 20.45

L'eredità di Edith Stein di fronte alle sfide del nostro tempo

Appuntamento sabato 27 settembre alle 20.45 alla Bastia del Castello di Torre per il reading "L'attualità di Edith Stein di fronte alle sfide del nostro tempo" a cura di Silvia Lorusso Del Linz, con letture di Caterina Comingio. L'iniziativa rientra nella Rassegna "Ascoltare leggere crescere", in collaborazione con il Comune di Pordenone, Ass. Le Muse Orfane APS e Ass. "Il Castello" di Torre APS.

Ha scritto per "Il Popolo" Silvia Lorusso Del Linz, scrittrice e regista: "Accostarsi alla vita e al pensiero di questa figura straordinaria è un viaggio complesso, intenso ed emozionante, pieno di rivelazioni. Sono affascinata dall'attualità dei temi che Edith Stein, filosofa di origine ebraica, mistica, santificata nel 1998 da Papa Giovanni Paolo II, e Patrona d'Europa, ha affrontato e portato alla luce nei suoi scritti e nel suo percorso di vita, tra cui la passione per la verità, il centro della sua vita e del suo pensiero.

Ancora oggi Edith Stein è ricordata come esempio contro ogni forma di intolleranza e persecuzione ideologica.

Era nata in Breslavia, città della Polonia all'epoca tedesca, il 12 ottobre 1891, in una famiglia ebraica di commercianti di legname. La perdita del padre segnò la sua infanzia e la madre costituì il punto focale nell'educazione di Stein che per tutta la vita si sarebbe battuta per i diritti delle donne e per il diritto al voto. Sin da bambina si distinse per essere una studentessa precoce, un'allieva brillante, leggeva molto, soprattutto testi storici e filosofici. Decise d'intraprendere la carriera accademica, sfidando le convenzioni dell'epoca che volevano le donne relegate alla sfera domestica. All'università di Breslavia era l'unica donna in classi esclusivamente maschili, ma non desistette. Affascinata dagli studi filosofici di Husserl, decise di proseguire gli studi all'università di Göttinga: avrebbe avuto proprio Husserl come relatore, nel 1913, per la sua tesi sull'empatia e si laureò *maxima cum laude*. Si convertì al cattolicesimo, accostandosi all'autobiografia di Santa Teresa d'Avila.



Da sx: Edith Stein e Silvia Lorusso Del Linz



la. Nel 1934 entrò nel Monastero del Carmelo di Echt con il nome di Teresa Benedetta della Croce. Fu uccisa in una camera a gas ad Auschwitz il 9 agosto 1942.

Il messaggio di Edith Stein è più che mai attuale: in un'epoca segnata da crisi sociali, guerre, perdita di punti di riferimento e manipolazione della verità, la sua testimonianza invita a non accontentarsi di risposte superficiali o di mode spirituali effimere, ma a cercare con coraggio la verità che dà senso alla vita. Per la Santa filosofa, la verità non è un concetto astratto o relativo, ma una realtà viva che interpella la persona nella sua totalità e la orienta verso il bene comune".

Silvia Lorusso Del Linz

29 SETTEMBRE SACILE, CENTRO STUDI BIBLICI, ORE 20.45

Gesù ebreo: le radici ebraiche della fede cristiana

E' abbastanza comune, ancora al giorno d'oggi, registrare un certo stupore quando si sente dire che "Gesù era un ebreo".

Come pure ebreo era Maria e lo erano gli apostoli ed i primi discepoli.

Lo stupore nasce dal fatto che il rapporto tra cristiani ed ebrei - e quello tra le rispettive comunità - dalla fine del primo secolo sino alla metà del secolo scorso ha conosciuto un "crescendo" di contrapposizione e di tensioni.

Così anche la figura di Gesù Cristo, inevitabilmente, è diventata motivo di divisione: da parte cristiana, è stata esaltata la discontinuità di Gesù rispetto alle tradizioni ed al culto ebraico, mentre, da parte ebraica, Gesù è stato dipinto come un eretico che ha sovvertito la religione dei padri. In entrambi i casi, l'ebraicità di Gesù, cioè la sua innegabile provenienza dalla cultura e dal popolo ebraico, è stata sottovalutata o addirittura rifiutata ed annullata.

Il recupero del legame originario di Gesù con l'ebraismo è un fatto piuttosto recente che si colloca a partire dagli anni '50 del Novecento, propiziato successivamente dal Concilio Vaticano II e da una nuova fase nei rapporti tra Chiesa ed ebraismo all'insegna del dialogo.

Sul versante accademico, la cosiddetta "terza ricerca sul Gesù della storia", che data a partire dagli anni '80 ed annovera stu-



Da sx: padre Pino Di Luccio SJ e Don Juan Carlos Ossandón Widow



diosi credenti e laici, ha dato un importante contributo nell'evangelizzare la continuità tra Gesù e il mondo ebraico: talvolta, con il rischio di assorbire Gesù dentro le categorie ebraiche e facendo di Gesù, al massimo, un rabbino illuminato o un profeta non così dissimile dai profeti dell'Antico Testamento.

Di questi temi e degli interrogativi che ne nascono, si parlerà lunedì 29 settembre, alle ore 20.45, al Centro Studi Biblici, presso Palazzo Ovio-Gobbi (piazza Duomo), a Sacile.

La conferenza dal titolo "Gesù ebreo: le radici ebraiche della fede cristiana" vedrà confrontarsi padre Pino Di Luccio SJ, presidente del "Collegium Maximum" della Pontificia Università Gregoriana, e don Juan

Carlos Ossandón Widow, professore di Ermeneutica Biblica presso la Facoltà di Teologia della Pontificia Università della Santa Croce (Prelatura dell'Opus Dei).

Il confronto sarà moderato da don Maurizio Girolami, presidente della Facoltà Teologica del Triveneto (Pd) e don Alessio Magoga, direttore de *L'Azione* di Vittorio Veneto e docente di Cristologia all'Issr "Giovanni Paolo I".

L'incontro, che si colloca all'interno della 19ª edizione della rassegna "Ascoltare Leggere Crescere", è realizzato in collaborazione con Centro Studi Biblici di Sacile ed è aperto a tutti.

AM

29 SETTEMBRE PORTOGRUARO, MARCONI ORE 15.30; TIEZZO DI AZZANO X, CHIESA, ORE 20.30

La città del Perdono Santi, artisti e briganti nei Giubileo

Un libro sul Giubileo nell'anno del Giubileo della Speranza, indetto da papa Francesco e portato avanti da papa Leone XIV. Un anno santo ordinario (ovvero che cade nella cesura dell'ogni venticinque anni) ma già in attesa di quello straordinario che si vivrà nel

2033, a duemila anni dalla venuta di Cristo. A scriverne è Marco Roncalli, saggista di lunga carriera, autore del volume *La Città del Perdono. Santi artisti e briganti nei Giubileo*, uscito per i caratteri di Scholè (pag. 322, 27 euro).

Un volume impegnativo, di oltre trecento pagine di storia, ma allo stesso tempo capace di incuriosire il lettore per la ricchezza delle informazioni contenute: dalla nascita del Giubileo allo scorrere, evento per evento, della lunga lista di tutti gli anni santi fino ad oggi vissuti dal primo del 1300 fino all'attualmente in corso 2025.

Ed è nella lettura sistematica dello snodarsi della storia e del-

le storie dei giubileo che si impara come, di volta in volta, ciascun anno aggiunge tradizioni, si arricchisce di prassi, di norme, di pellegrini, diventando sempre più spirituale ma mai sganciato dalla storia del paese, dell'Europa e del mondo. Un evento che nasce per fede ma che, gioco forza, si misura sulla vita umana vivente.

Un evento che coinvolge i papi che lo indicano dal primo di Bonifacio VIII all'ultimo indetto da papa Francesco; ma anche tanti pellegrini tra i quali non mancarono mai nomi di spicco di letterati, artisti, musicisti, santi e regnanti.

Così il 1300 è il Giubileo che ha in Dante - che pure non amava Bonifacio VIII - un sublime cronista e la Divina Commedia e la Vita Nuova ne portano ancora le tracce nel ricordo delle masse dei pellegrini. Non so: pare che il Giubileo sia stato determinante per la scrittura della Commedia il cui viaggio iniziò venerdì santi 8 aprile

1300 e si chiude il 15. Certo, quel che scrive finisce all'*Inferno* dove (canto 18, versi 25-33) paragona le masse dei dannati a quelle dei romei.

Diversi i toni del Petrarca, la penna del secondo giubileo, quello del 1350, che fu a Roma da solo, ebbe un incidente vicino a Bolsena subendo il calcio di un cavallo. Ciononostante nel suo *Canzoniere*, al sonetto XVI, paragona la sua ansia di vedere Laura a quella del pellegrino che spera di vedere la Veronica, il velo che porta impressa l'impronta del volto insanguinato di Cristo, più volte esibito e portato in processione nei primi giubileo, ma dal Seicento praticamente sparito. E ciò, nonostante sia tuttora una stazione della Via Crucis.

Il giubileo nella storia fu sempre legato ad una Porta: da San Giovanni in Laterano e San Pietro; via via ad esse se ne aprirono altre, dando vita a quello che oggi è il percorso delle sette chiese di Roma. Con gli

anni porte sante furono concesse anche alle chiese locali, il che permise perdonare anche a chi non poteva raggiungere Roma, che fu per secoli la città del Perdono. Il ricordo più fresco è legato a papa Francesco che nel 2015 aprì il Giubileo della misericordia aprendo la

porta santa a Banqui, nella Repubblica Centrafricana.

I giubileo furono sempre un tempo di rinnovamento, assidue pratiche spirituali, ma anche di indulgenza: argomento che causò non poche diatribe fino ad essere la causa delle contestazioni del monaco agostiniano tedesco Martin Lutero (1517) e della divisione della Chiesa causata dalla Riforma protestante.

Anche le vite dei romei furono travagliate: negli anni non mancarono episodi di brigantaggio tanto che i papi in più occasioni si mossero per arginare il fenomeno; ugualmente a danno dei pellegrini andavano i prezzi esosi per vitto e al-



Marco Roncalli e la copertina del suo libro



Marco Roncalli

*La Città del Perdono
Santi, artisti e briganti nei Giubileo*

loggio posti dai romani in occasione degli anni santi, fatti su cui le pasquinate non mancarono di pungolare gli osti. Anche qui la chiesa un po' alla volta cercò di rispondere calmierando i prezzi e organizzando alloggi in strutture proprie.

I primi secoli furono funestati anche dalla peste che imperverò fino al '600 ma non per questo fermò i romei, pronti a recarsi a Roma pur di ottenere l'indulgenza giubilare.

E poi c'è la Roma di artisti come Giotto, Michelangelo, Bramante, Borromini e Bernini: presenti, attivi e capaci di dare alla città eterna quel volto che ancora la rende unica. Ma an-

che Velazquez e Manzù che in quadri e statue immortalarono i papi.

E non si possono trascurare i santi: da Roberto Bellarmino a Carlo Borromeo, da Don Bosco a Domenico Savio, da Madre Teresa ai nostri Acutis e Frassati.

Quel che emerge dalla lettura di questa storia dei giubileo è quanto in essa si ritrovi la storia stessa della nazione e dell'Europa.

Marco Roncalli è un saggista, ha all'attivo una ventina di volumi, molti dedicati alla storia della Chiesa (Giovanni XXIII, Albino Luciani-Giovanni Paolo I, Paolo VI).

Simonetta Venturini

Approfondimento

30 SETTEMBRE PORDENONE, AUDITORIUM CONCORDIA, ORE 10

Poeti e poetesse nel nome del Cantico delle Creature di San Francesco

Ascoltare Leggere crescere. Incontri con l'editoria religiosa tra i tanti appuntamenti proporne per martedì 30 settembre, ore 10, in Auditorium Concordia di Pordenone il Reading poetico "Poeti e Poetesse nel nome del Cantico delle Creature di San Francesco". Saluto e introduzione da parte di **don Orioldo Marson**, intervengono **Eva Laudace**, **Davide Rondoni** e **Gian Mario Villalta**. Eva Laudace in arte Laudazi ha scritto per "Il Popolo":

"Il Cantico delle Creature nasce nella ferita. Francesco non ha più la vista, ha il corpo piegato dal dolore, eppure canta. Non solo il sole, l'acqua, la luna.

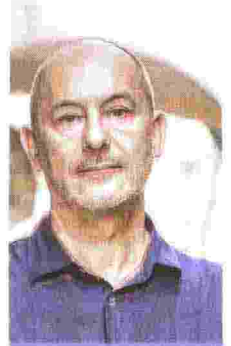
Canta anche la morte, la sorella che tutti temiamo. Non scarta nulla, non addolcisce. Dice il mondo intero, così com'è. La luce e il buio, la gioia e lo smarrimento. Loda senza cancellare, senza ridurre. È una poesia che non protegge, ma espone. Ripenso a tre bambini che correvano sulla spiaggia d'estate. Avevano chiuso un granchio blu in una bustina. Ridevano, se lo passavano come un trofeo. Le sue chele azzurre brillavano contro la plastica. Poi il granchio si è liberato, tornando in mare con un gesto istintivo, come se avesse atteso quell'istante. Uno dei bambini piangeva inconsolabile, aveva scambiato una carta da gioco pur di posse-

derlo. Dov'è la poesia? Nella scoperta di una creatura rara? Nell'averla catturata? Nel gesto improvviso e naturale della fuga? Nel pianto del bambino che si stringe al petto della madre? Nella madre che accoglie quel pianto? O nel vuoto che resta tra le mani? O altrove ancora? E dov'era per Francesco? Nel suo corpo spezzato? Nel buio? Nella voce che, nominandole, liberava le creature? Nello scandalo di chiamare sorella la morte? **La poesia non consola. Non è un rifugio sicuro.** Non si lascia rinchiusere come una creatura in una busta. Sta dove brucia, dove manca, dove scappa. Dove non la tieni, eppure ti tiene.

Eva Laudace



Eva Laudace (foto di Dino Ignani), Davide Rondoni e Gian Mario Villalta



1 OTTOBRE PORDENONE, DON BOSCO, ORE 17.30

2 OTTOBRE PORDENONE, AUDITORIUM CONCORDIA, ORE 10.30

10 domande difficili e 4 risposte facili Il Vangelo secondo Matteo e Pasolini

Mercoledì 1° ottobre, alle 17.30 all'Istituto Don Bosco di Pordenone, sarà presentato il nuovo libro di **don Giovanni Boer** "10 domande difficili e 4 risposte facili. Temi intriganti della fede e dell'esistenza umana" (Tau Editrice), nell'ambito di "Ascoltare Leggere Crescere". L'autore, parroco nella Diocesi di Trieste, dialogherà con il salesiano **don Ernesto Gianoli**, docente all'Univ. Iusve di Venezia. L'evento, aperto a tutti, sarà un'occasione per addentrarsi in questioni cruciali della fede cristiana, spesso avvertite come complesse se non sconcertanti. Come spiega don Boer, il libro nasce dall'esigenza di offrire risposte approfondite ad alcune domande "difficili" o "intriganti" che molti pongono sul mistero della fede e dell'esistenza umana. Alcune vertono su aspetti culturali o informativi, altre toccano problematiche più profonde ed esistenziali. In questi casi una risposta teorica potrebbe non bastare se non si comprende il contesto interiore da cui scaturisce la domanda. I temi trattati spaziano dalla questione del male e della sofferenza nel mondo, al meto-



Padre Giovanni Boer e il prof. Giovanni Catapano

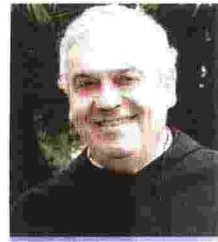


do di lettura della Sacra Scrittura con analisi di brani evangelici chiave. Vengono affrontati anche aspetti come il mistero dell'Eucaristia, la rivelazione della Trinità, il senso del corpo umano alla luce dell'Incarnazione. Un intero capitolo è dedicato alle ragioni teologiche per cui la Chiesa non ammette le donne al sacerdozio ministeriale. Attraverso lo studio esegetico dei testi biblici, don Boer mira a far comprendere meglio il mistero della fede e dell'identità di Cristo come Verbo incarnato. Le sue risposte non pretendono di esaurire il mistero, ma intendono guidano

il lettore ad aprirsi ad esso con un atteggiamento di umile ricerca della verità. L'evento offrirà uno spazio di dialogo e confronto su questi temi cruciali, grazie all'apporto di don Gianoli, psicologo e psicoterapeuta. Occasione per approfondire la propria fede con serietà intellettuale, senza facili semplificazioni, cogliendo l'invito a "cambiare prospettiva" per cogliere la ricchezza del mistero cristiano. Il libro ha una prefazione di Claudia Koll e una postfazione di Filomena Comito. Sarà disponibile per l'acquisto durante la serata.

Giovanni Catapano

Tra gli appuntamenti di Ascoltare Leggere Crescere ne uno - in programma giovedì 2 ottobre (ore 10,30) nell'Auditorium Concordia a Pordenone - dedicato a Pier Paolo Pasolini nel 50° della morte. Questa volta non si parlerà del poeta o del romanziere, bensì del regista: "Il Vangelo secondo Matteo nella visione 'laica' di Pier Paolo Pasolini" recita il titolo del dialogo che si instaurerà tra il teologo **padre Ermes Ronchi** e **Roberto Chiesi** dell'Archivio PPP di Bologna e collaboratore del Centro Studi di Casarsa, il cui presidente Marco Attilio Salvadori introdurrà i lavori. Abbiamo cercato di capire come. **Chiesi e Ronchi affronteranno il dialogo:** entrambi premettono che ancora non si sono confrontati per trovare una linea su cui muoversi, ma concordano sul fatto che l'aver concepito un film del genere da parte di Pasolini è stato un fatto eccezionale. **Sostiene Chiesi:** "l'ottica di Pasolini nell'avvicinarsi alla figura di Gesù è quella di un marxista eretico, di un ateo, ma affascinante da come il popolo vive la



Padre Ermes Ronchi

religiosità. Si è, cioè, immedesimato nel popolo credente nel Gesù figlio di Dio, mentre per lui era solo uomo. Ed è nei dettagli del film che Pier Paolo inserisce e fa capire la sua visione". **Anche padre Ronchi** pone l'accento sulla posizione di Pasolini rispetto alla fede: "Io mi domando: perché Pasolini ha fatto un film del genere? Che necessità ne aveva? Per me il film è un atto di fede, almeno nel senso che l'uomo Pasolini è colpito dalla parola di Gesù, ha un profondo rispetto di essa e direi che aver fatto interpretare la

parte di Maria alla propria madre fa pensare a una identificazione del regista stesso con Gesù". **Per Roberto Chiesi** ci potrebbe essere anche una seconda chiave di lettura: "Pasolini era convinto che vi fosse consonanza tra il Vangelo e il marxismo, con il comunismo inteso ovviamente come ideale non come regime: ciò perché vede in entrambi un pensiero che si rivolge agli umili, agli ultimi, ai diseredati; è la 'pietas' alla base del cristianesimo". **Sia Ronchi che Chiesi** ritengono possibile un confronto fra film come il "Vangelo" di Pasolini e "Gli ultimi" di David Maria Turoldo. I due - Pasolini e Turoldo - si conoscevano e si apprezzavano e pur in tempi diversi hanno dato vita a opere che, pur nella diversità di concezione, hanno delle affinità: "l'essenzialità, i contenuti senza fronzoli nel trattare tematiche diverse" afferma padre Ronchi. "E poi Turoldo fu uno di quei religiosi che seppero superare gli ostacoli ideologici riconoscendo la profondità del pensiero di Pasolini" dice Chiesi. N.Na.

2 OTTOBRE PORDENONE, ISTITUTI SCOLASTICI

La Giornata del libro con i bambini e le bambine in collaborazione con "Matilda mi racconti una storia?"

La rassegna Ascoltare Leggere Crescere che propone incontri e conferenze con l'editoria religiosa, ha un **cameo rivolto all'infanzia: la Giornata del libro con i bambini e le bambine**. Realizzato in collaborazione con il progetto "Matilda mi racconti una storia?", a cura di Daniela Dose. La Giornata è il 2 ottobre e si rivolge ai bambini in un duplice modo: con letture e labora-

tori svolti direttamente nelle Scuole materne, con presentazione di due albi all'Ex Convento San Francesco.

All'ex Convento dalle 10.00 alle 11.00 Daniela Dose presenta il suo ultimo albo "Matilda sulla nuvola" (ed. Protos).

Una storia delicata per parlare della condizione di **autismo**, ma anche di solitudine e amicizia.

Dalle 11.00 alle 12.00 lo scrit-

tore Luca Cognolato presenta il suo albo "L'uomo che vendeva il tempo" (Terre di mezzo ed.). Il tempo è prezioso, come lo viviamo? Insieme allo scrittore i bambini

saranno invitati a scoprire la loro risposta. Le scuole che parteciperanno sono: la

Collodi con la maestra Maria Elena Della Pietra, la Rosmini con la maestra Immacolata Montanino.

Le Scuole Materne invece che

ospiteranno i laboratori sono "Santa Lucia" di Rorai e "San Giorgio" di Pordenone. Le lettrici coinvolte: Valentina Cracco, Graziella Della Colletta; Adriana Mongelli, Francesca Crisci, Elena Tami, Lorena Franco Durango, Marilisa Zaccaro.

Le letture proposte "Le parole hanno i superpoteri", "Una coperta di parole", "La grande fabbrica delle parole"; le parole ci permettono di esprimerci e



Daniela Dose

di comunicare con gli altri, sono preziose. "Le mani di papà" e "Ci pensa il tuo papà" sono due libri che faranno riflettere sulla figura del padre. "Tommaso e i cento lupi cattivi", "se il lu-

po entra in una casa", "Viaggio nella notte blu", sono libri per riflettere sulle paure grandi o piccole e su come affrontarle. "Peter vuole fischiare", un bellissimo albo per accettare noi stessi. "Ho scelto personalmente i libri da proporre - ha detto Dose - e ho ideato la struttura della Giornata del libro. Le lettrici sono fondamentali: con la loro esperienza e competenza hanno elaborato vari laboratori che realizzeranno con i bambini e le bambine. Cognolato è un autore bravissimo, è molto bello averlo a Pordenone".

Questa Giornata che cade proprio nella festa degli angeli custodi e dei nonni ci ricorda che anche le storie ci proteggono e ci amano.

D.D.

2 OTTOBRE SACILE ORE 16 E PORDENONE ORE 20

Nuovi Martiri: 443 storie cristiane nell'Italia di oggi

Negli ultimi 25 anni si sono avute ben 50 nuove figure di testimoni della fede

Giovedì 2 ottobre a Sacile presso l'ex Chiesa di San Gregorio in via Garibaldi alle ore 16 e nel medesimo giorno a Pordenone presso Villa Tallon Baschiera alle ore 20 sarà presentata la seconda edizione del volume **"Nuovi martiri 443 storie cristiane nell'Italia di oggi"** di **Luigi Accattoli**, giornalista del *Corriere della sera* e **Ciro Fusco**

giornalista e scrittore. A Sacile l'evento sarà in collaborazione con l'UTE; a Pordenone con il Rotary Club Pordenone.

A distanza di 25 anni dalla prima edizione, il volume raccoglie cinquantasei nuove figure di testimoni della fede.

Il testo, che vede la prefazione del segretario generale della CEI **Giuseppe Baturi**, documenta rigorosamente l'attualità del martirio nella nostra epoca e nella nostra patria. La prima edizione, pubblicata nel 2000 in occasione del Grande Giubileo, aveva censito 393 nomi; oggi, a distanza di 25 anni, questa nuova raccolta ne aggiunge 50 in più, raggiungendo un totale

di 443. Già allora, un'indagine statistica aveva rilevato che i martiri del Novecento superavano di gran lunga quelli trucidati nelle persecuzioni dei primi secoli. Oggi la tendenza non è cambiata: il numero continua a crescere e il libro offre un tributo necessario alla memoria di chi ha offerto la vita per Cristo e per i valori fondanti della

nostra storia. Tra i martiri degli ultimi 25 anni anche S.E. Mons. **Luigi Padovese** emerge

figure luminose come don **Andrea Santoro**, ucciso nel 2006 mentre pregava nella sua chiesa a Trabzon, in Turchia, e il vescovo **Luigi Padovese**, assassinato nel 2010 sempre in Turchia dal suo autista, un militante islamista. Il vescovo **Luigi Padovese** era originario di Concordia Sagittaria (e per metà di Summaga) perciò particolarmente forte fu il dolore avvertito tra la gente della nostra diocesi. In queste terre il Vescovo annovera ancora dei parenti.

Leonella Sgorbati e Annalena Tonelli, colpite nei loro ospedali in Somalia e in Somaliland, ri-

spettivamente nel 2006 e nel 2003, hanno subito la stessa sorte di **Graziella Fumagalli**, assassinata nel 1995 nell'ospedale che dirigeva in Somalia. Ma i martiri della fede non si contano solo nei contesti di missione: in Brasile, nelle Filippine, in Burundi e ad Haiti, uomini e donne sono stati uccisi perché difendevano le popolazioni indigene, sottraevano ragazzi ai narcotraffici o rivendicavano i diritti degli emarginati.

Anche in Italia il martirio continua: **Emilio Gandolfo**, **Maria Laura Mainetti**, **Roberto Malgesini**, **Pino Puglisi** e **Giuseppe Diana** sono testimoni della fede e della giustizia del nostro tempo. Né il sacrificio appartiene solo a sacerdoti e religiosi: anche laici come **Marco Biagi**, **Luca Attanasio** ambasciatore d'Italia in Congo, e **Santa Scorese** sono stati riconosciuti degni della palma del martirio, come in passato lo furono **Salvo D'Acquisto**, **Aldo Moro**, **Vittorio Bachelet**, **Rosario Livatino**, il generale Dalla

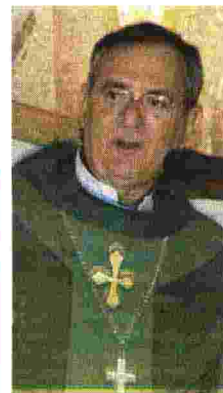
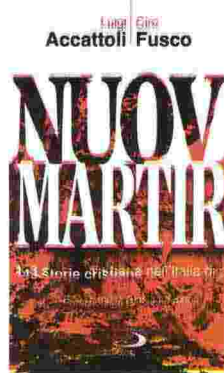
Chiesa e **Piersanti Mattarella**, fratello del presidente della Repubblica italiana.

Con una vasta raccolta di documenti e testimonianze inedite, il volume di Accattoli e Fusco rappresenta un ritorno e un ampliamento atteso, illuminando le vite di questi testimoni della missione, della carità e della giustizia. Un'opera che conferma come, ancora oggi, ci siano cristiani che risplendono "come astri del cielo".

Il volume è stato dato alle stampe nell'aprile del 2025. Altri martiri ricordiamo sono morti per la fede in questi ultimi anni. Saranno inseriti nel tempo in una terza edizione.

Tra i tanti ricordiamo nel 2022 in Mozambico suor **Maria De Coppi**, suora veneta comboniana uccisa durante un agguato a Chipene dove operavano anche i due sacerdoti *fidei donum* appartenenti alla nostra diocesi: don **Loris Vignandel** e don **Lorenzo Barro**.

Maria Luisa Gaspardo Agosti



Dall'alto in senso orario: la copertina del libro, Mons. Luigi Padovese ucciso in Turchia il 3 giugno 2010; sotto gli autori, i giornalisti Luigi Accattoli e Piero Fusco

2 OTTOBRE PORDENONE, SAN FRANCESCO, ORE 17.30

Paola Dalle Molle "Mai indifferente"

12 anni di articoli per il mensile "Il Momento"

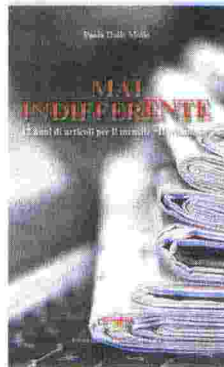
C'è un messaggio profondo nel titolo di questo libro: **"Mai indifferente"**. E' un richiamo a un modo di vivere il giornalismo e il suo tempo da parte dell'autrice, **Paola Dalle Molle**, ma è anche un auspicio valido per ciascun cittadino e per ogni persona: quello di stare in questo mondo non in maniera distratta o superficiale ma presenti a se stessi e a giorni in cui si vive, senza subirla, anzi con l'intenzione di viverli appieno, goderne le cose belle, affrontare le pagine meno luminose, agire là dove è possibile.

Così Paola testimonia, da giornalista ma anche come persona, attraverso gli articoli che ha scritto per il mensile **"Il Momento"**, rivista legata alla Casa dello Studente Lino Zanussi di Pordenone e alla sua anima monsignoriana. Luciano Padovese. Pur se scomparsi - tanto mons. Padovese che il mensile (che ha fermato la pubblicazione), quanto scritto resta a testimoniare ancora la vivacità di una fucina di cultura e delle persone che la animavano.

Il volume, edito da Studio Associato Comunicare, raccoglie 12 anni di articoli per **"Il Momento"** (2011-23). Ha una presentazione di mons. **Oriolo Marson** (direttore della Casa Culturale Zanussi), una prefazione di **Laura Zuzzi** (presidente Irse e dal 1970 collaboratrice de **"Il Momento"**), una postfazione del giornalista **Giuseppe Rago** già vicedirettore de **"Il Mes-**



Paola Dalle Molle e la copertina del suo libro



saggero Veneto". Viene presentato giovedì 2 ottobre alle 17.30 all'ex Convento San Francesco, dove l'autrice è in dialogo con Simonetta Venturin, direttrice de **"Il Popolo"**. Vi sono raccolti una trentina di articoli, che ruotano attorno a temi come le donne, la parità e la violenza; i giovani e la mancata fiducia nei loro confronti; i migranti, l'ambiente da salvare, l'Europa e la città di Pordenone. Paola Dalle Molle è giornalista pubblicista, nota molto dinamica: da anni si occupa di parità di genere, di violenza contro le donne, di giornalismo inclusivo e linguistico. Le sue competenze si estendono anche ai temi del lavoro femminile,

dell'economia e sostenibilità. Lavora come giornalista per il Gruppo NEM, è vicepresidente dell'Ordine dei Giornalisti Fvg, coordinatrice regionale di GIULIA Giornalisti. Fa parte del tavolo tecnico di Carta di Pordenone; fa parte di Creis (Centro Ricerca Europea per l'Innovazione Sostenibile) e di Articolo 21. Già coordinatrice della Commissione Pari Opportunità del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti (2017-2021), ha promosso l'introduzione dell'articolo dedicato al rispetto delle differenze di genere nel Testo Unico dei doveri del giornalista. Nel 2024 ha meritato la vittoria al concorso Aironi di Carta.

NON SUCCEDE...

ma se succede...
saremo al tuo fianco.

Scopri la nostra consulenza assicurativa

PREALPI SANBIAGIO

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO - GRUPPO CASSA CENTRALE